



Oridente

FRANCESCA PACI

adv

CINEMA

REVOLUTION

2023

ESPERIENZA E PASSIONE

dal 16 GIUGNO al 16 SETTEMBRE

FILM ITALIANI ED EUROPEI A 3,50€

Scopri i film e le sale aderenti su

cinemarevolution.it

#soloalcinema

MINISTERO

CULTURA

Regeni, la Lega vuole trattareNon rompiamo con il Cairo”

FRANCESCA PACI

29 Gennaio 2019 | Modificato il: 29 Gennaio 2019 2 minuti di lettura



L’inchiesta sul sequestro e l’assassinio di Giulio Regeni è ferma al 4 dicembre scorso, quando la Procura di Roma, rompendo la routine dei bilaterali con i colleghi del Cairo, ha iscritto nel registro degli indagati 5 ufficiali dell’intelligence civile egiziana identificati come coloro che, credendolo una spia, dossierarono il ricercatore friulano fino alle ore della sua scomparsa.

PUBBLICITÀ

Replay il video

Scopri di più

6

«L’Italia conosce da tempo la verità, qualsiasi Stato in quella situazione si sarebbe affidato ad ex insider dei servizi segreti egiziani e investigatori privati per scoprire cosa fosse accaduto», ci ripete dal Cairo una fonte bene informata. Come dire (e lo dice) che a verità ormai accertata bisogna negoziare una soluzione. Ma la questione è politica oltre che giudiziaria e, al netto della dignitosa tenacia dei Regeni, il nuovo governo eredita tutte quelle difficoltà diplomatiche su cui, richiamando e poi inviando di nuovo l’ambasciatore al Cairo, si erano già incagliati i predecessori.

PUBBLICITÀ

Replay il video

Scopri di più

6

«La nostra posizione è intransigente, vogliamo la verità ma siamo consapevoli dell’importanza dell’Egitto nei dossier come Libia e immigrazione» spiegano ambienti della Lega. Raccontano che su Regeni il vice premier Salvini abbia affrontato «a muso duro» il presidente al Sisi, «molto più frontalmente di Moavero», e che la consegna dei responsabili alla giustizia non sia lontana. O meglio, non lo sarebbe se l’Egitto non si sentisse attaccato come a novembre, quando il presidente della Camera Fico ha annunciato la sospensione dei rapporti con il Parlamento egiziano fino ad una svolta. Poi, sostengono, il gelo.

Fico, che di Regeni aveva parlato sul palco di Italia a 5 Stelle, era ieri alla fiaccolata di Fiumicello accanto ai genitori di Giulio, una presenza istituzionale ma anche simbolica per chi si riconosce nell’anima sinistra del grillismo. Però in questo caso le divisioni all’interno del governo (intransigenti vs trattativisti) appaiono più trasversali. Perché sì, Fico insiste che Luigi di Maio vede la vicenda Regeni nello stesso modo, ma fino a poche ore fa non c’era traccia della commemorazione del ricercatore friulano sul Blog delle Stelle e non ce n’era negli spazi social del sottosegretario agli esteri Manlio Di Stefano, uno che nel 2016 sosteneva che «dal baciavano di Gheddafi agli ammiccamenti di Renzi ad Al Sisi, questo è il prezzo che oggi l’Italia paga della sua politica estera senza scrupoli, intessendo affari sporchi con i regimi in cui viene applicata una repressione feroce, di cui, se le notizie emerse dovessero essere confermate, a caderne vittima è stato Giulio Regeni». All’epoca, su Fb, Di Stefano invitava a collegare il caso Regeni al petrolio della Cirenaica per «allargare lo sguardo a ciò che si muove dietro quella che, altrimenti, potrebbe apparire “solo” una misteriosa uccisione».

Mentre mille piazze si accendono per Regeni sotto le insegne di Amnesty e le bandiere di EuropaNow, il governo giallo-blù ha il cerino in mano. La componente leghista considera l’Egitto una sponda imprescindibile nel Mediterraneo, conta di portare a processo almeno una parte degli assassini di Regeni in cambio di una contropartita politica e vede come il fumo negli occhi le iniziative «unilaterali e controproducenti alla Fico». Poi c’è l’altra. Quella capitanata appunto dal presidente della Camera, che ha scritto ai parlamentari europei chiedendo di far fronte comune e che da Fiumicello ribadisce come allo «stallo perenne» si debba rispondere anche rivedendo gli investimenti. Nessuno, e questa è una novità, pare dubitare più di come siano andate veramente le cose al Cairo tre anni fa. Ma si vive di realpolitik.

«È impegno mio e del governo cercare di infrangere il muro di silenzio che impedisce di individuare i responsabili di una azione assurda e criminale» scrive all’indirizzo di Amnesty il premier Conte. I suoi vice Di Maio e Salvini parlano e parlano della crisi dei migranti.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

adv

GRIMALDI LINES

Irresistibile voglia di viaggiare.

SCEGLI LA TUA DESTINAZIONE
Le navi Grimaldi Lines ti portano in Spagna, Grecia, Tunisia, Sicilia e Sardegna.

www.grimaldi-lines.com

VIDEO DEL GIORNO

Natasha Stefanenko: "La guerra in Ucraina? Non doveva iniziare, sono per il dialogo e la pace"

Leggi Anche

La scuola della seconda chance, dove Barcellona rimette in pista gli studenti “irrecuperabili”

Sudan, parte la disobbedienza civileMa la giunta militare spara sulla piazza

Hoda Barakat: ascoltare le voci dei migranti

Newsletter

LA STAMPA

La Stampa sera

GIORNALIERA

La Stampa Sera

Una sintesi della giornata, per i nostri abbonati i fatti principali della giornata nella casella di posta.

ACQUISTA

Newsletter di LA STAMPA